

“ASILO D’INFANZIA PARROCCHIALE S.S. GIOVANNI XXIII”
VIA PACEM IN TERRIS 3 – 24039 SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII (BG)
TEL – FAX 035 791294 E-MAIL infanziasottoilmonte@alice.it

Piano triennale dell’ offerta formativa

TRIENNIO: 2019/20 2020/21 2021/22

Presentazione

Il presente documento specifica il servizio formativo che l'asilo d'infanzia parrocchiale SS. Giovanni XXIII intende offrire.

In esso si rende noto quello che fa la scuola dell'infanzia, le motivazioni di fondo del suo agire e gli obiettivi che intende perseguire durante l'intero percorso scolastico.

E' anche il punto di partenza per introdurre innovazioni per una formazione sempre più aderente alle reali esigenze delle bambine e dei bambini.

Questo piano è stato elaborato sulla base del Progetto Educativo, arricchendolo del contributo dei componenti della stessa scuola, dell'esperienza del cammino percorso in questi anni e delle linee direttive della Pastorale scolastica della Diocesi di Bergamo.

La Scuola dell'infanzia si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

L'augurio è che tutte le componenti della scuola (Docenti, Personale ausiliario, Genitori e la stessa Dirigente Coordinatrice Didattico Pedagogica) lo condividano e lo considerino strumento privilegiato per la formazione delle nostre bambine e dei nostri bambini.

La coordinatrice didattico-pedagogica

8 Maggio 2019

PREMESSA

1. La scuola dell'infanzia paritaria: proposta educativa e servizio pubblico

L'asilo d'infanzia parrocchiale SS. Giovanni XXIII è una Scuola Paritaria.

La legge definisce "scuole paritarie" (Legge 10/3/2000, n° 62) le istituzioni scolastiche non statali che, a partire dalla scuola dell'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'Istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.

Nel sistema nazionale dell'Istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio. In tale contesto le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, intervengono a sostenere l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema nazionale d'istruzione (C.M. n°31 del 18/3/2003).

La riforma del sistema nazionale d'istruzione (Legge 13/7/2015, n° 107) stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongano il PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.), e le scuole dell'infanzia paritarie elaborino tale piano, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e didattica ai sensi della normativa vigente (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15/3/1999, n°59).

2. Il piano triennale di offerta formativa: caratteristiche e contenuti

Il P.T.O.F.:

- rappresenta il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale della scuola;
- esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano autonomamente;
- impegna la scuola alla realizzazione di quanto programmato ed indicato nel processo di miglioramento;
- è un dovere per ogni istituzione scolastica (statale e paritaria) che, attraverso la partecipazione di tutte le sue componenti, lo predisporrà triennialmente, con la possibilità di rivisitarlo annualmente entro il mese di ottobre;
- intende favorire il pieno sviluppo delle potenzialità dei bambini che la frequentano in un adeguato contesto cognitivo, ludico e affettivo garantendo, così, il loro diritto ad avere pari opportunità di educazione, di cura, di relazione, di gioco e di istruzione anche attraverso l'abbattimento delle disuguaglianze e le eventuali barriere territoriali, economiche, etniche e culturali per attuare una vera inclusione, favorendone la crescita armonica;
- indica gli obiettivi cognitivi ed educativi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere gli obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociali ed economici;
- è redatto in conformità alla Legge n. 107/2015 e tiene conto della legge sull'Autonomia Scolastica (D.P.R. 275 del 8-3-99) e dello Statuto;
- è elaborato dal Collegio dei Docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle indicazioni di gestione e di amministrazione definite dal Presidente secondo le disposizioni dello Statuto/Regolamento della Scuola;

- è reso pubblico e consegnato in estratto alle famiglie all'atto dell'iscrizione e in versione integrale è dato ad ogni rappresentante di sezione entro il 30 Ottobre di ogni anno scolastico (art. 3 schema di regolamento in materia delle istituzioni scolastiche)

Il PTOF è uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo la sua caratteristica di flessibilità: è uno strumento "aperto", pertanto nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche annuali, da assumere con la stessa procedura che la legge 107/2015 prevede per l'adozione e l'approvazione del documento generale in base:

- agli esiti dell'autovalutazione;
- ai profondi cambiamenti che interessano la Scuola;
- ai nuovi bisogni che emergono dall'utenza;
- ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la Scuola svolge la sua funzione educativa e formativa;
- ad eventuali nuove proposte;

Il PTOF è il documento che richiama al principio di corresponsabilità ed alleanza educativa tra Famiglia e Comunità Educante (Legale Rappresentante/Presidente, Amministratori, Coordinatrice, Docenti, Educatrici, Personale non Insegnante, Volontari) intesa come assunzione di precisi stili educativi e compiti per il conseguimento delle finalità condivise con le famiglie.

Al fine di una buona organizzazione del P.T.O.F il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con le istituzioni del territorio (Enti Locali, ATS) e con le associazioni culturali, dei genitori, di volontariato e con altri organismi presenti nella più ampia comunità sociale.

Il Collegio dei Docenti ha approvato questo P.T.O.F. in data:

Firma del **Presidente Dolcini Don Claudio** _____

(firma apposta su documento originale conservato agli atti della scuola)

PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

1. IDENTITA' DELLA SCUOLA

a. Natura giuridica e gestionale

L'asilo d'infanzia parrocchiale SS. Giovanni XXIII, in quanto scuola paritaria, si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della legge di parità e "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni come risposta alla loro educazione ed alla cura..." (dalle Indicazioni Nazionali 2012)

In rete con la scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII di Botta di Sotto il Monte dal Settembre 2018, la scuola risponde al mandato della Repubblica assumendosi i compiti propri della scuola dell'infanzia, nella consapevolezza di non essere l'unica agenzia educativa e del ruolo fondamentale della famiglia.

La scuola è diretta ed amministrata dal gestore Don Claudio Dolcini della parrocchia di Sotto il Monte.

b. Identità cristiana della scuola

La scuola è di ispirazione cattolica. La scuola dell'infanzia si definisce "cattolica" per il suo riferirsi alla vera concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro.

È proprio nel riferimento esplicito e condiviso da tutti i membri della Comunità Scolastica alla visione cristiana, che la scuola è "cattolica", poiché in essa i principi evangelici diventano norme educative, motivazioni interiori, mete finali.

La scuola cattolica si pone, per suo statuto, al servizio di tutti e accoglie tutti, con l'obiettivo primario di curare l'educazione della persona e promuoverne la crescita libera e umanamente completa. L'adesione al progetto educativo della scuola cattolica – come previsto espressamente dalla legislazione statale – non potrà mai essere pertanto motivo di esclusione per alcuno. Dialogo e apertura saranno regola fondamentale dei rapporti con le famiglie che vengono a farne parte, quali che siano le loro appartenenze culturali e religiose.

L'insegnamento della religione rappresenta un aspetto ed un mezzo specifico che si colloca all'interno di una proposta educativa più ampia, che deve avere una sua originalità ed un suo taglio particolare proprio in vista della finalità generale assegnata alla scuola cattolica.

La scuola è inoltre PARROCCHIALE.

La Comunità parrocchiale "San Giovanni Battista" di Sotto il Monte Giovanni XXIII vede nella Scuola uno dei principali mezzi di formazione umana, culturale e religiosa e ritiene l'azione educativa una valida collaborazione alla costruzione di una società più giusta e solidale.

L'obiettivo da perseguire costantemente è quello di "dar vita ad un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità". (Concilio Vaticano II, Gravissimum educationis, n. 8).

Mission

In quanto scuola di ispirazione Cristiana, l'asilo d'infanzia parrocchiale SS. Giovanni XXIII vuole essere **un segno concreto** di Chiesa all'interno del Comune in cui opera, partendo proprio dall'accogliere ogni bambina e ogni bambino con la sua storia e la sua famiglia. **Vuole essere una risposta educativa evangelica riconoscibile ed accettabile dalle famiglie di oggi, un oggi nel quale possiamo evangelizzare solo con l'esempio concreto. La testimonianza resa nello stile delle relazioni è il canale più significativo per trasmettere principi e valori, rispondendo concretamente ai bisogni primari dei bambini.**

Nell'attualizzazione del messaggio evangelico cresce e si rafforza una Pedagogia che è tesa all'educazione integrale della persona.

Pertanto la scuola si caratterizza come:

- Espressione di **valori** fondamentali scaturiti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa e coerenti con la Costituzione e con ciò che viene affermato dalle dichiarazioni ONU relative ai diritti umani dell'infanzia;
- ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico di libertà e carità;
- significato sociale e civile della Scuola cattolica come espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del rispondente dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile;
- comunità che nell'impegno comune, nell'assunzione di responsabilità, nella coerenza con i valori dichiarati, nella cooperazione con la famiglia attraverso la condivisione e la divisione dei compiti espressi nel patto di corresponsabilità, si pone come comunità educante.

c. Appartenenza alla FISM (Federazione Italiana Scuole Materne)

In quanto scuola di ispirazione cristiana siamo parte attiva dell'ADASM – FISM, Associazione degli Asili e Scuole Materne della provincia di Bergamo fondata nel 1970. L'ADASM – FISM offre il suo servizio di sostegno, consulenza e coordinamento pedagogico-didattico alle Scuole dell'Infanzia paritarie, proponendo inoltre formazione continua e permanente alle insegnanti. L'appartenenza della scuola all'associazione Adasm-Fism permette di inserirci in una rete di scuole a diversi livelli: provinciale, regionale, nazionale – e quindi beneficiare di un collegamento organico e stabile con le altre scuole del territorio.

d. Storia della scuola

L'“ASILO D'INFANZIA PARROCCHIALE SS GIOVANNI XXIII”, con sede in Sotto il Monte Giovanni XXIII, via Pacem in Terris 3, è sorto nel 1927 nella casa del Cav. Osvaldo Terzi, Podestà a Bercio, offerta gratuitamente dallo stesso; fu trasferito poi a Ca' Maitino nei locali della Baronessa Scotti (ora Museo) e nel 1955 nella nuova sede, presso l'Oratorio, in viale delle Rimembranze, costruito dalla Parrocchia. Più tardi, il 25 novembre del 1961, in occasione dell'ottantesimo genetliaco di Papa Roncalli, l'Asilo d'Infanzia prese il nome di S.S. Giovanni XXIII con sede nell'attuale complesso donato da Italcementi. La nuova costruzione voluta e realizzata da Don Giovanni Birolini, allora Parroco di Sotto il Monte, è stata ritenuta necessaria per seguire i piccoli bambini in aiuto alle proprie famiglie.

L'opera educativa è stata affidata, fino all'ottobre 2009, alle Suore Orsoline di M. Vergine Immacolata di Gandino ed è poi proseguita validamente dal Parroco coadiuvato da personale laico. La scuola ha ottenuto la PARITA' SCOLASTICA nel febbraio 2001.

2. CORNICE DI RIFERIMENTO PEDAGOGICO

a. Idea di bambino

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui *media*, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.

b. Idea di educazione e di scuola

La scuola non deve essere solo un efficace strumento d'interazione sociale e culturale, ma anche area di denominazione, espressione e valorizzazione d'ogni personale percorso di crescita.

Tutto questo ha portato a rivedere il modo di porsi di fronte al bambino, al contesto scolastico e al proprio stile educativo.

Il bambino è soggetto di diritti, è protagonista del suo percorso di crescita, ha una sua storia e uno stile d'apprendimento proprio.

Il contesto scolastico è inteso come ambiente formativo; la scuola è uno spazio fisico all'interno del quale s'intrecciano relazioni importanti per tutte le persone che la costituiscono: adulti – adulti, adulti – bambini, bambini – bambini. L'organizzazione degli spazi e dei tempi possono venire lette dal bambino e dall'adulto in modo vario e polifunzionale: ora come sollecitazione all'apertura relazionale, ora come stimolo per il raccoglimento e la privacy. Il contesto formativo cui si tende è caratterizzato dalle seguenti finalità:

- Pluralismo culturale, nel senso di riconoscimento dell'identità del singolo e della sua storia, pone le basi per un confronto che porta alla valorizzazione della diversità culturale di ognuno
- Protagonismo competente del bambino, nello sforzo di conoscere il bambino nella sua totalità, rispettandone gli interessi, le conoscenze, i limiti, le emozioni, in un intrecciarsi d'azioni educative reciproche.

Per quanto riguarda lo stile educativo, invece, l'educatore deve essere molto attento all'interazione che si verifica tra sé e i bambini, perché in ogni momento evolutivo la persona abbisogna di stimolazioni formative diverse, per intensità e qualità. L'educatore ha la responsabilità di intrecciare una relazione educativa che sia alla portata del bambino, che tenga conto delle sue possibilità di comprensione, dei suoi limiti, delle sue potenzialità cognitive, ma anche dei suoi desideri e timori, del suo modo di rapportarsi dinamicamente all'ambiente, della sua "portata" emotiva ed affettiva. Nell'ambito della nostra realtà scolastica e nella misura delle nostre possibilità, abbiamo cercato di adottare tutti quegli atteggiamenti educativi che possono facilitare nei bambini un'immagine di sé creativa, cioè unica:

1. Adottare un atteggiamento di riflessione;
2. Lasciarsi coinvolgere nell'esperienza educativa e mettersi in gioco come persona;
3. Dare al bambino fiducia e gratificazione, potenziando la sua autostima;
4. Saper rilevare nelle risposte del bambino un modo personale di rielaborazione della realtà;
5. Rispettare i ritmi e le tappe evolutive di ciascuno senza lasciarsi tentare da situazioni livellanti;
6. Evitare di dare valutazione sulla persona, ma circoscritte all'esperienza.

Ne consegue che la nostra progettazione educativo–didattica, alla luce di quanto sopra evidenziato, acquista un volto nuovo: non più una programmazione per obiettivi, ma un percorso educativo.

Esso sarà quindi aperto, flessibile, da costruirsi nel tempo e lontano da schematismi, coerente con la plasticità e il dinamismo dello sviluppo infantile e di conseguenza capace di sollecitare sinergicamente tutte le potenzialità, i linguaggi e le forme d'intelligenza.

Inoltre, il nostro stile educativo si fonda su scelte ben precise:

- Ricercare una costanza di dialogo scuola-famiglia che favorisca la fiducia, la partecipazione, la collaborazione e una maggiore coerenza e uniformità di atteggiamenti educativi.
- Ricercare una costanza di dialogo con gli alunni che permetta loro di esprimere esperienze e sentimenti, che li educi ad ascoltare quelli degli altri, che li aiuti ad acquisire maggiore consapevolezza dei significati degli avvenimenti e delle cose.
- Costruire un ambiente sereno e socializzante nella classe e nella scuola tramite il dialogo, l'ascolto, l'espressione dei propri vissuti e la valorizzazione dei caratteri positivi di ciascuno.
- Educare innanzi tutto con l'esempio assumendo, in quanto educatori e adulti, comportamenti di rispetto, tolleranza, disponibilità e collaborazione.
- Promuovere un team docenti che fonda la sua validità sulla collaborazione, sui compiti, obiettivi e finalità comuni, preventivamente concordati.
- Rispettare la "centralità" dell'alunno, visto come reale protagonista e costruttore della propria conoscenza.
- Garantire la continuità e l'unitarietà dell'insegnamento.
- Elaborare le programmazioni didattiche per l'acquisizione delle competenze di base e la crescita culturale del bambino.
- Favorire uno spirito creativo.
- Mostrare interesse per l'educazione interculturale come educazione alle diversità.
- Individuare ed utilizzare strategie didattico-organizzative atte a favorire il successo di tutti i bambini.
- Strutturare attività didattiche, alternando metodologia, gruppi, spazi e laboratori

c. Idea di educatore

La progettualità dell'insegnante-regista sarà quella di organizzare percorsi più ampi delle unità di apprendimento perché costruiti più sulla motivazione e su sfondi (argomenti, trame fantastiche, avvenimenti occasionali, interessi...), che permettono di ritrovare trasversalmente le dimensioni dello sviluppo infantile e dei sistemi simbolico-culturali. Non ci saranno obbiettivi ma prospettive, perché l'obiettivo è centrato sull'oggetto (il contenuto), la prospettiva sul soggetto: il bambino che guarda, che osserva, che elabora interagendo con le persone e le cose.

In questo contesto si possono evidenziare alcuni aspetti fondamentali:

1. Atteggiamento democratico dell'insegnante che rispetta la persona, la valorizza e la rende compartecipe del suo percorso quotidiano di crescita. L'ascolto empatico del bambino permette a lui di sentirsi accettato e capito, favorendo un processo inconscio di riflessione su sé stesso, propri sentimenti, emozioni, timori, limiti, nella possibilità di gestirli in modo armonico e sereno. In tale clima ogni esperienza relazionale acquista significato in quanto permette al bambino di "apprendere" e formarsi una personalità più sicura e autonoma.
2. Atteggiamenti di flessibilità:

- nell'organizzazione degli spazi temporali, cioè nella strutturazione temporale della giornata scolastica, ponendo l'attenzione sui bisogni del bambino cui tale organizzazione risponde e sui significati educativi che la proposta di suddivisione temporale della giornata, con i suoi ritmi, tempi e rituali, a breve e a lungo termine, porta con sé. In particolare l'attenzione è posta sui tempi di transizione, dall'attività di sezione a quella d'intersezione, attraverso l'attuazione di rituali convenuti, perché si ritiene importante offrire ai bambini alcune modalità di compartecipazione nei tempi della giornata scolastica, che li aiutino a "prevedere" il loro essere a scuola, rispondendo ai bisogni di identità e rassicurazione;
- nell'organizzazione degli spazi fisici, nel loro allestimento, nella scelta di materiali e arredi affinché le esperienze siano assunte e vissute dai bambini in prima persona; da qui lo sforzo di caratterizzare tutti gli spazi, anche quelli più anonimi, come gli ambienti di passaggio, e di individuare alcune simbologie comuni a tutta la scuola e rappresentative di materiali e spazi strutturati, per aiutare i bambini a muoversi nell'ambiente scolastico con sicurezza e autonomia.

3. LA SCUOLA DELL' INFANZIA (dalle Indicazioni 2012)

a. Le finalità del processo formativo

L' asilo d' infanzia parrocchiale SS. Giovanni XXIII in quanto Scuola pubblica, nella sua progettazione didattica - educativa, si attiene alle Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la Scuola dell'Infanzia ed alle Indicazioni del Magistero Ecclesiale.

Questi documenti sono il riferimento comune del sistema scolastico nazionale al quale la Scuola paritaria appartiene.

La Scuola dell'Infanzia, alla luce delle Indicazioni Nazionali, è definita come un ambiente educativo di esperienze concrete e di apprendimenti riflessivi che integra in un processo di sviluppo unitario, le differenti forme del fare, del sentire, del pensare, dell'agire relazionale, dell' esprimere, del comunicare, del gustare il bello e del conferire senso da parte delle bambine e dei bambini.

Nella consapevolezza della relazione che unisce cultura, scuola e persona, la finalità generale della Scuola è lo sviluppo armonico e integrale della persona, all' interno dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea, nella promozione della conoscenza e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità individuali, con il coinvolgimento attivo dei bambini e delle famiglie.

L'azione della Scuola si esplica attraverso la collaborazione con la famiglia, nel reciproco rispetto dei diversi ruoli e ambiti educativi nonché con le altre formazioni sociali ove si svolge la personalità di ciascuno.

Attraverso il suo servizio la scuola concorre:

- al superamento di ogni forma di discriminazione, a partire da pregiudizi e stereotipi basati sulla differenza di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali;
- all'accoglienza e all'inclusione, predisponendo una progettazione delle attività educative che prevedano una didattica personalizzata e attenta ai bisogni di ciascuno (es: disabilità, BES e disagi socio-culturali ed economici);
- alla valorizzazione delle pluralità delle culture familiari, linguistiche, etniche e religiose;
- alla partecipazione attiva delle famiglie;
- all'apertura al territorio, intesa come prassi educativa che vede coinvolta l'intera comunità e la crescita di una cittadinanza attiva e solidale.

“Le finalità della Scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l’originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.” (dalle Indicazioni Nazionali 2012)

Le finalità specifiche sono:

1. **Maturazione dell’identità.** *Sviluppando il rafforzamento dell’identità personale e il radicamento di atteggiamenti per:*

- Vivere serenamente la propria corporeità.
- Stare bene e sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato.
- Imparare a conoscersi ed ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile.
- Sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, ma ricca di valori comuni.

2. **Conquista dell’autonomia intesa come:**

- Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri.
- Provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto.
- Esprimere adeguatamente sentimenti ed emozioni.
- Partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando opinioni, scelte e comportamenti.
- Assumere atteggiamenti sempre più consapevoli e responsabili.

3. **Sviluppo delle competenze:**

- Imparare a riflettere sull’esperienza attraverso l’esplorazione, l’osservazione e l’attitudine al confronto.
- Raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise.
- Descrivere, rappresentare e immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi.

4. **Sviluppo del senso di cittadinanza:**

- Scoprire gli altri, i loro bisogni e la difficoltà di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise.
- Implica il dialogo, l’attenzione al punto di vista dell’altro, il primo riconoscimento di diritti e doveri.
- Porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell’ambiente, degli altri e della natura.

Tali finalità si raggiungono per mezzo di attività che si esplicano attraverso la valorizzazione del gioco, l’esplorazione e la ricerca, l’organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento, di elevata qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con la comunità, la mediazione didattica e la documentazione.

b. Il profilo in uscita al termine della scuola dell'infanzia

Al termine del percorso triennale della Scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambina e bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.

Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.

Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.

Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti.

Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.

Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.

Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.

Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.

E' attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.

Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

c. Le Competenze in chiave di cittadinanza

Fanno da sfondo di riferimento all'azione educativa di ogni scuola, di ogni ordine e grado otto competenze-chiave. (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE)).

La comunicazione nella madrelingua è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

La comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.

La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico-matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, schemi, grafici, rappresentazioni). **La competenza in campo scientifico** si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. **La competenza in campo tecnologico** è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai

desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.

La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.

Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.

Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. **La competenza civica** dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una partecipazione attiva e democratica.

Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.

Consapevolezza ed espressione culturale riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.

d. I Campi d'esperienza

Il curriculum si articola attraverso i 5 campi di esperienza. I "Campi d'esperienza" sono un legame tra l'esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono luoghi del fare e dell'agire e opportunità di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici culturali.

IL SÈ E L'ALTRO

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi della cittadinanza attiva, dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale e delle istituzioni trovano una prima opportunità per essere affrontati, rielaborati e praticati concretamente. La Scuola si pone come spazio d'incontro e di dialogo, di approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello di ascolto e di rispetto che li aiuti a

trovare risposte alle grandi domande, in coerenza con le scelte della propria famiglia, ma muovendosi verso la costruzione di una “grammatica” comune della convivenza democratica.

IL CORPO E IL MOVIMENTO

La bambina e il bambino portano a scuola il proprio corpo, giocano, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, lo rappresentano: in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva. La Scuola dell’infanzia mira a sviluppare gradualmente nella bambina e nel bambino la capacità di leggere, capire e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, di rispettarlo e averne cura, di esprimersi e comunicare attraverso di esso per giungerne a raffinarne la capacità percettiva e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e comunicare secondo fantasia e creatività.

IMMAGINI, SUONI, COLORI

L’incontro delle bambine e dei bambini con l’arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell’atelier della Scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e di opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell’invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico.

La musica è un’esperienza universale carica di emozioni e ricca di tradizioni culturali. La bambina e il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppano le proprie capacità cognitive e relazionali, imparano a percepire, aprire possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie potenzialità. L’ascolto delle produzioni sonore personali li apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti ai vari generi musicali.

La bambina e il bambino si confrontano con i nuovi media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatori e come attori. La Scuola può aiutarli a familiarizzare con l’esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i media e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

I DISCORSI E LE PAROLE

La Scuola dell’infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutte le bambine e i bambini la padronanza della lingua italiana, rispettando l’uso della lingua d’origine. La vita di sezione offre la possibilità di sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all’estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità di interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti.

Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, le bambine e i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni.

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita di ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità di oggetti diversi, le bambine e i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell’indicare, del togliere e dell’aggiungere. Muovendosi nello spazio, le bambine e i bambini scelgono

ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata. Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

4. I BISOGNI EDUCATIVI

a. Analisi del contesto socio-culturale

Il Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII è localizzato nell'alta pianura bergamasca, delimitato a nord dalle prime propaggini collinari del monte Canto. Il territorio di Sotto il Monte Giovanni XXIII confina a nord con il comune di Pontida, a est con il comune di Mapello, a sud con il comune di Terno d'Isola e a sud e ovest con il comune di Carvico. Dista circa 18 km dal capoluogo orobico. Nel territorio comunale oltre al centro abitato principale vi sono le piccole frazioni di Botta, Brusicco, Fontanella e Prato Longo.

Il territorio di Sotto il Monte Giovanni XXIII, come la maggior parte dei comuni italiani, ha subito un rapido cambiamento del proprio territorio nella seconda metà del secolo scorso. In tempi recenti le aree urbanizzate si sono espanse a discapito dei terreni coltivati.

La popolazione si attesta sui 4400 abitanti circa.

b. Analisi delle risorse umane

Risorse interne: il personale e il loro ruolo

La scuola dell'infanzia "Giovanni XXIII" è una scuola paritaria parrocchiale e, come tale, il presidente e legale rappresentante è il Parroco pro-tempore.

Le risorse umane all'interno della scuola vengono organizzate al fine di soddisfare al meglio i bisogni dei bambini, rispondendo di volta in volta alle diverse esigenze che si vengono a creare. Il personale attualmente in servizio è costituito da:

COORDINATRICE: ha la funzione di dirigere, coordinare, promuovere, verificare e valutare tutto il servizio educativo della scuola.

INSEGNANTI: in numero di quattro, sono le responsabili primarie dei bambini, della sezione e della organizzazione culturale e didattica della scuola.

EDUCATRICI: in numero di due, sono le responsabili della sezione primavera

PERSONALE NON DOCENTE: in numero di due, a loro vengono affidate le competenze organizzative per un ambiente funzionale, svolgono il proprio lavoro in sintonia con il P.T.O.F., collaborano con le docenti ed instaurano rapporti positivi con i bambini.

VOLONTARI: in numero di sei: un personale amministrativo e cinque assistenti alla nanna pomeridiana dei bambini più piccoli

Il volontariato inoltre, nella scuola, è svolto anche da alcune mamme per addobbare la scuola e da alcuni papà, nonni e collaboratori della Parrocchia, per lavori di manutenzione.

Particolare è invece il volontariato svolto dal comitato di intersezione, che da molti anni si adopera in svariati modi per organizzare iniziative e migliorare la scuola.

SPECIALISTI: ogni anno cambiano sulla base dei bisogni emergenti e di obiettivi posti nella progettazione educativa e didattica

Oltre al personale in servizio la scuola accoglie gli studenti del territorio in alternanza scuola/lavoro (stage).

Altre risorse della scuola sono gli Organi Collegiali, organismi di partecipazione e collaborazione. Nella nostra scuola sono istituiti i seguenti Organi Collegiali:

- Il Consiglio di Gestione e il Legale Rappresentante
- Il Collegio Docenti;
- Il Consiglio d'Intersezione;
- L'Assemblea Generale dei genitori;
- L'Assemblea di sezione

Risorse esterne

La nostra scuola instaura rapporti di collaborazione con enti esterni quali: Adasm-FISM, ATS, Parrocchia, Comune, USR e UST, Enti o Associazioni come il gruppo ecologico e l'associazione Pensionati

c. La comunità educante

La Comunità educativa della Scuola dell'Infanzia è formata:

- Dalla Comunità parrocchiale di Sotto il Monte;
- Dalle docenti, dai laici e dal personale ausiliario, che condividono e testimoniano i valori contenuti nel Progetto Educativo della scuola;
- Dai genitori, principali responsabili dell'educazione dei figli;
- Dalle bambine e dai bambini, principali attori della loro educazione, che, in rapporto alla loro età, potranno assimilare i valori proposti.

d. Analisi delle risorse finanziarie

La scuola si sostiene con:

- Tassa di iscrizione alunni
- Retta annuale genitori
- Contributi ministeriali (MIUR)
- Contributo della Regione Lombardia
- Contributo del Comune, solo per i bambini residenti
- Contributo della Parrocchia che ha l'onere di tutta la struttura dell'edificio scuola
- Qualche oblazione
- Contributo dei genitori attraverso iniziative come tortate (2 volte l'anno) e pesca di beneficenza organizzate dal Consiglio di Intersezione

e. Analisi delle risorse strutturali e materiali

Il concetto di "abitare la scuola" è, per il bambino della scuola dell'infanzia, qualcosa in più che la semplice distribuzione fisica degli spazi o della collocazione degli arredi e dei materiali: gli spazi creano un senso di appartenenza e partecipazione, a cominciare dalla loro organizzazione.

SPAZI INTERNI

Rispondono in modo funzionale alle esigenze educative ed organizzative permettendo di offrire attività di sezione, intersezione, laboratori o angoli: al piano terra si trovano l'ingresso della scuola ed un lungo corridoio su cui si affacciano le tre aule adibite a sezione, il salone per le attività

motorie, i servizi igienici, la Direzione/Aula Insegnanti, un'aula-laboratorio mediante cui si accede all'infermeria, il refettorio.

Da quest'ultimo si accede alla cucina e ad altri locali accessori (dispensa, spogliatoio e servizi igienici del personale, lavanderia).

Prima del refettorio si trova una rampa che porta al primo piano dove si trova un ampio corridoio su cui si affaccia il dormitorio, che può fungere anche da palestra e un corridoio più stretto dove si trovano altre due aule adibite a sezione ed i servizi igienici.

SPAZI ESTERNI

Consentono anche di entrare in rapporto con l'ambiente naturale che nel suo evolversi suscita e stimola curiosità: la scuola è dotata di spazi verdi ombreggiati e cortili per il gioco, corredati da strutture ludiche adatte ai bambini dai tre ai sei anni.

f. Canali di comunicazione

Canali attraverso cui la scuola comunica con l'esterno :

- telefono
- sito internet
- mail
- scuola in chiaro
- Zoom – giornalino della scuola
- Bollettino Parrocchiale
- Bachecca posta all'ingresso della scuola:

Obiettivo: informare

- In essa si evidenziano:
 - **Comunicazioni della scuola:** per comunicare l'organizzazione della scuola, i progetti educativi in atto, avvisi, malattie infettive in corso
 - **Comunicazioni ATS:** menù mensile della scuola, iniziative da parte di ATS relative a prevenzione ed informazione sulle malattie infettive
 - **Comunicazioni dal territorio:** informazioni relative alle iniziative sociali, teatrali, culturali, che il comune di Sotto il Monte e Mapello organizzano
 - **Zoom:** Giornalino informativo della vita scolastica

PARTE SECONDA: SCELTE STRATEGICHE

1. **OBIETTIVI FORMATIVI PRIORITARI**
2. **PIANO DI MIGLIORAMENTO**
3. **PRINCIPALI ELEMENTI DI INNOVAZIONE**

PARTE TERZA: L' OFFERTA FORMATIVA

1. LA PROGETTUALITA' DELLA SCUOLA

Il curricolo implicito: lo spazio e il tempo

Curricolo implicito

Lo spazio è l'elemento primario del curricolo implicito, il contesto in cui i bambini vivono le loro esperienze, è un luogo di vita e di cultura dove si curano le modalità d'incontro del bambino con le cose e le persone.

Lo spazio-scuola organizzato secondo finalità educative è promotore di sviluppo di competenze e assume un ruolo fondamentale nella maturazione dell' identità e nella conquista dell'autonomia. Nello specifico, ogni spazio è stato progettato in modo che offra molti stimoli attraverso i quali i bambini possano soddisfare i propri bisogni formativi:

- bisogno di muoversi, ma anche di riposare e di rilassarsi
- bisogno di sicurezza, ma anche di affrontare il pericolo
- bisogno di socializzazione, ma anche di ricerca di autonomia
- bisogno di imitare l'adulto, ma anche di creazione personale
- bisogno di finzione, ma anche interessi per il reale
- bisogno di sentire le cose, ma anche di agire su di esse

L'ambiente è organizzato in modo da:

- privilegiare il lavoro per piccolo gruppo e per coppie
- offrire un equilibrio tra posture diverse (al tavolo, in piedi, a terra)
- offrire un equilibrio tra modalità di relazione diverse (grande gruppo, piccolo gruppo, coppia, individuale)

Lo spazio in sezione è stato pensato in diverse aree di interesse:

- area/laboratorio per attività artistiche
- area della lettura, conversazioni, racconti
- area per attività percettivo-logiche-linguistiche e di manualità fine
- area laboratorio per attività ludiche, imitative, motorie

Lo spazio non è sempre fisso, ma si modifica nel tempo a seconda dei progetti e delle esigenze, viene quindi continuamente ri-progettato da docenti e bambini.

Ogni spazio è reso visibile grazie ai "contrassegni degli spazi" di forma triangolare e il cui fine è creare per il bambino confini/segnali percettivi che lo aiutino a definire gli spazi (ciascuno dotato di scaffali di riferimento capaci di accogliere i materiali specifici per le attività progettate).

Ciò che caratterizza la nostra idea di spazio inoltre è la qualità dell'insieme di materiali (pensati e scelti sulla base dei bisogni che emergono dai bambini), sostanze, strumenti, allestimenti e pannelli che direttamente testimoniano la vita che vi si svolge.

SPAZIO	STRUMENTI
Sezione	Tempere, tempere a dita, acquerelli. Pennelli, spugne, rulli, stampi, spazzolini. Carta di vari formati, cartoncino. Forbici, colla.

	Materiale di recupero vario (stoffe, tappi di sughero, nastri, fili rotoli di carta, bottoni, bottiglie di plastica, contenitori di carta...) Farina, zucchero, sale.
Salone	Materiale motorio, piscina con palline, libri, costruzioni, scivoli
Giardino	Innaffiatoio, vanghe, rastrelli, vasetti, semi, bulbi

Il tempo nella scuola non è un vuoto contenitore da riempire ma un luogo dove vengono vissute le relazioni e realizzati scoperte e apprendimenti; la scansione delle parti della giornata nella sua flessibilità e modularità, è pensata intenzionalmente, per aiutare i bambini nel progressivo apprendimento dell'autonomia e della responsabilità a sentirsi parte di un tutto e ad acquisire abilità.

Dalle modalità con cui la routine è organizzata si possono intravedere il livello d'efficacia educativo e può aiutare l'insegnante a farsi un'idea sempre più precisa dei processi costruttivi.

Nella scuola dell'infanzia, attraverso una progettazione accurata del curricolo esplicito ed implicito, i bambini iniziano il loro percorso di orientamento che durerà tutta la vita.

Impareranno nel tempo a conoscere le loro potenzialità attraverso le relazioni significative con gli adulti di riferimento, attraverso le conoscenze, attraverso i valori vissuti, attraverso le valutazioni della motivazione all'impegno, attraverso l'organizzazione dei tempi e degli spazi.

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA

L'orario scolastico va dalle 8,30 alle 16,00.

Nella pianificazione del tempo scolastico si perseguono i seguenti obiettivi:

- fornire al bambino dei tempi sicuri e costanti
- salvaguardare il suo benessere psicofisico
- proporre un armonico alternarsi di attività che richiedono una diversa intensità di impegno: attività libere, attività strutturate, esperienze individuali, esperienze socializzanti o di gruppo
- soddisfare i bisogni primari del bambino
- offrire opportunità significative al bambino

Il tempo scolastico viene suddiviso in fasce orarie dove i tempi hanno valore indicativo e non applicati in modo rigido. Nella nostra scuola questa organizzazione consente sia di mantenere sezioni eterogenee sia di realizzare attività in gruppi omogenei per età attraverso l'intersezione.

ORARI	TEMPI	ATTIVITA'	BISOGNI DEL BAMBINO
7,30-8,30	<i>Prima accoglienza</i>	<i>Entrata dei bambini dell'anticipo</i>	<i>Socializzazione</i>
8,30-9,00	<i>Seconda accoglienza</i>	<i>Entrata dei bambini</i>	<i>Socializzazione</i>
9,00-9,30	<i>Tempo di routine</i>	<i>Conversazione, registrazione delle presenze, calendario, preghiera</i>	<i>Conoscenza, socializzazione</i>

9,30-11,15	Tempo didattico	Attività per gruppi eterogenei d'età oppure attività di laboratorio per gruppi omogenei d'età	Conoscenza, esplorazione, sviluppo delle competenze
11,15-11,40	Tempo di routine	Uso dei servizi igienici	Autonomia, igiene personale
11,40-12,50	Tempo di routine	Pranzo	Autonomia, acquisizione di corrette abitudini alimentari
13,00	Tempo di transizione	Uscita anticipata	Socializzazione
12,50-13,15	Tempo di routine	Uso dei servizi igienici per i piccoli	Autonomia, igiene personale
13,15-15,15	Tempo di routine	Riposo pomeridiano per i piccoli	Rilassamento
15,15-15,30	Tempo di routine	Uso dei servizi igienici per i piccoli	Autonomia, igiene personale
12,50-14,00	Tempo di poliattività	Attività ricreativa libera o semi strutturata per i mezzani ed i grandi	Movimento
14,00-14,15	Tempo di routine	Uso dei servizi igienici per i mezzani ed i grandi	Autonomia, igiene personale
14,15-15,25	Tempo didattico	Attività per gruppi eterogenei d'età oppure attività di laboratorio per gruppi omogenei d'età	Conoscenza, esplorazione, sviluppo delle competenze
15,25-15,45	Tempo di routine	Riordino, conversazione, preparazione all'uscita	Autonomia, cura di sé e del proprio ambiente
15,45-16,00	Tempo di transizione	Uscita	Socializzazione

(vedi ALLEGATO A)

Il curricolo esplicito: campi d'esperienza e traguardi attesi

Curricolo esplicito

Il cuore didattico del Piano dell' Offerta Formativa e' il curricolo, che viene predisposto dalla comunità professionale nel rispetto degli orientamenti e dei vincoli posti dalle 'Indicazioni' e la sua elaborazione e' il terreno su cui si misura concretamente la capacità progettuale di ogni scuola.

Il curricolo esplicita le scelte della comunità scolastica e l'identità dell'istituto.

La nostra scuola ha predisposto il curricolo con riferimento al profilo dell' alunno al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze (elencati di seguito), agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina.

Di seguito i traguardi per lo sviluppo della competenza riferiti a ciascun campo di esperienza:

- **IL SÈ E L'ALTRO**

Traguardi per lo sviluppo della competenza

La bambina e il bambino giocano in modo costruttivo e creativo con gli altri, sanno argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.

Sviluppano il senso dell'identità personale, percepiscono le proprie esigenze e i propri sentimenti,

sanno esprimerli in modo sempre più adeguato.

Sanno di avere una storia personale e familiare, conoscono le tradizioni della famiglia, della comunità e le mettono a confronto con altre.

Riflettono, si confrontano, discutono con gli adulti e con gli altri bambini e cominciano a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.

Pongono domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia, e hanno raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.

Si orientano nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muovono con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.

Riconoscono i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

- **IL CORPO E IL MOVIMENTO**

Traguardi per lo sviluppo della competenza

La bambina e il bambino vivono pienamente la propria corporeità, ne percepiscono il potenziale comunicativo ed espressivo, maturano condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a Scuola.

Riconoscono i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adottano pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.

Provano piacere nel movimento e sperimentano schemi posturali e motori, li applicano nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi e sono in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della Scuola e all'aperto.

Controllano l'esecuzione del gesto, valutano il rischio, interagiscono con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconoscono il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresentano il corpo fermo e in movimento.

- **IMMAGINI, SUONI, COLORI**

Traguardi per lo sviluppo della competenza

La bambina e il bambino comunicano, esprimono emozioni, raccontano, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.

Inventano storie e sanno esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizzano materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplorano le potenzialità offerte dalle tecnologie.

Seguono con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppano interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.

Scoprono il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.

Sperimentano e combinano elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali. Esplorano i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

- **I DISCORSI E LE PAROLE**

Traguardi per lo sviluppo della competenza

La bambina e il bambino usano la lingua italiana, arricchiscono e precisano il proprio lessico, comprendono parole e discorsi, fanno ipotesi sui significati.

Sanno esprimere e comunicano agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizzano in differenti situazioni comunicative.

Sperimentano rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventano nuove parole, cercano somiglianze e analogie tra i suoni e i significati.

Ascoltano e comprendono narrazioni, raccontano e inventano storie, chiedono e offrono spiegazioni, usano il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.

Ragionano sulla lingua, scoprono la presenza di lingue diverse, riconoscono e sperimentano la

pluralità dei linguaggi, si misurano con la creatività e la fantasia.

Si avvicinano alla lingua scritta, esplorano e sperimentano prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

- **LA CONOSCENZA DEL MONDO**

Traguardi per lo sviluppo della competenza

La bambina e il bambino raggruppano e ordinano oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identificano alcune proprietà, confrontano e valutano quantità; utilizzano simboli per registrarle; eseguono misurazioni usando strumenti alla loro portata.

Sanno collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.

Riferiscono correttamente eventi del passato recente; sanno dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

Osservano con attenzione il loro corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessano a macchine e strumenti tecnologici, sanno scoprirne le funzioni e i possibili usi.

Hanno familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità. Individuano le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; seguono correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Il nostro curricolo: come progettare?

A partire dal curricolo di istituto, il collegio docenti ha individuato le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee.

«Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione» dalle Indicazioni.

A seguito dell'analisi del contesto, dei gruppi e dei singoli bambini (con i loro punti di forza, fragilità, interessi e risorse), abbiamo infatti individuato i bisogni e le piste di lavoro.

Successivamente, abbiamo progettato occasioni per osservare e valutare : contesti reali per vedere le competenze in azione.

Abbiamo scelto le attività in modo focalizzato, aperto, promozionale, significativo e diversificato, definendo anche eventuali percorsi differenziati per fascia d'età o per gruppo di bisogno.

L'obiettivo costante che ci poniamo è quello di ragionare sulla base delle Competenze Europee che consente di metterci nell'ottica di un apprendimento che dura tutta la vita (long-life learning).

Esse sono infatti competenze indispensabili per la crescita della persona (non sono pensate come competenze circoscritte all'ambito scolastico) e, contemporaneamente, metacompetenze di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione e l'occupazione.

(vedi ALLEGATO B)

a. Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori

LINEE GUIDA DEI PERCORSI EDUCATIVO-DIDATTICI

La nostra Scuola arricchisce l'offerta formativa:

- Attivando laboratori
- Elaborando progetti che, a partire dalle risorse del territorio, costituiscono un approfondimento ed un'integrazione all'offerta formativa

Il concetto di laboratorio condiviso dal team si riferisce ad uno spazio caratterizzato dal **materiale**, dove il **bambino** diviene il **protagonista** del fare e dell'agire, dove ognuno cerca di esprimere al meglio la propria soggettività.

In questo senso risulta fondamentale per i bambini l'offerta di conoscere, sperimentare e fruire i vari linguaggi, senza privilegiarne alcuno, in modo che tutti possano, pian piano, rendersi consapevoli delle proprie capacità, preferenze, limiti e inclinazioni.

Ancor di più questa scelta metodologica permette di:

- organizzare le attività in relazione alla variabilità individuale dei ritmi, dei tempi e degli stili di apprendimento;
- accogliere gli interessi dei bambini;
- valorizzare l'esplorazione dei materiali;
- trovare un equilibrio tra la progettualità dell'adulto e quella dei bambini.

I laboratori si identificano con gli spazi in cui i gruppi ruotano settimanalmente durante l'attività di intersezione e che, attraverso i diversi materiali in essi predisposti, si caratterizzano come:

- ◆ le sezioni: spazi per la pittura e la manipolazione
- ◆ Il salone: spazio per l'attività motoria
- ◆ Il giardino: spazio per osservare, coltivare e raccogliere.

Attraverso il laboratorio il bambino:

- agisce
- pensa
- pensa facendo
- pensa per fare

Per il raggiungimento degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici, la nostra scuola propone i seguenti progetti:

- Progetto accoglienza ed inserimento piccoli
- Progetto accoglienza ed inserimento piccolissimi
- Laboratorio di psicomotricità
- Laboratorio di teatro
- Laboratorio linguistico
- Laboratorio di scienze, logica e matematica
- Educazione alla sicurezza e salute
- Educazione musicale
- Insegnamento della religione cattolica
- Educazione ambientale
- Laboratorio di inglese
- Progetto di pre-inserimento per i bambini che frequenteranno a settembre
- Percorsi di continuità con le scuole primarie, asili nido e spazio gioco.

In queste offerte verranno individuati gli **obiettivi formativi** sviluppati e articolati nelle **unità di apprendimento**.

PROGETTO ACCOGLIENZA ED INSERIMENTO

La scuola dell'infanzia come la famiglia è l'ambito in cui il bambino sperimenta situazioni ed esperienze di grande importanza per la sua crescita. Una delle condizioni primarie per favorire il bambino verso una buona e positiva percezione della scuola dell'infanzia è creare condizioni spaziali, fisiche affettivo - relazionali molto simili a quelli familiari affinché l'impatto sia vissuto nel modo più sereno possibile. Accogliere il bambino nella scuola vuol dire permettergli di trovare:

- Un ambiente strutturalmente stimolante e rassicurante (presupposti primari per un buon apprendimento);
- Un ambiente socialmente ricco che permetterà di interagire gradualmente con adulti e con

altri bambini;

- Un ambiente che permette al bambino di ritrovarsi perciò di identificarsi e riconoscersi;
- Un ambiente che riconosce ogni bambino nella sua storia e nei suoi bisogni;
- Un ambiente che si propone di offrire opportunità a tutti e per tutti.

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** sono riferiti all'area "Il sé e l'altro" e "Il corpo e il movimento"

PROGETTO ACCOGLIENZA e INSERIMENTO PICCOLISSIMI

La Scuola dell'Infanzia, accogliendo i piccolissimi di due anni e mezzo, si vuole affiancare all'opera educativa della famiglia come strumento di azione/promozione di una nuova cultura dell'infanzia. Inserendo il bambino alla Scuola dell'Infanzia, la famiglia risponde a una positiva esigenza di maturazione del bambino stesso che, in quanto essere umano, per sua natura "sociale" cresce e si realizza nel rapporto con gli altri.

Il superamento della fase egocentrica, il bisogno di nuovi stimoli, la necessità di confronto e rapporto con gli altri sono tappe di crescita che volgono alla piena formazione del bambino/persona di cui scuola e famiglia vogliono essere consapevoli.

I bambini che arrivano a scuola a due anni e mezzo, possono essere più o meno maturi sul piano delle autonomie, gestione del tempo e autoregolazione.

Hanno un bisogno di certezze in quello che è l'articolazione della routine della giornata:

tempi dell'alimentazione, del gioco, del riposo.

Padroneggiare tempi e spazi della vita a scuola è un obiettivo da raggiungere con i piccolissimi, affinché possano dare senso e significato alla loro esperienza.

Questo vuol dire qualcosa di più del sapere che dopo aver mangiato si va a riposare...ma significa legare a certi momenti e luoghi dei significati, delle aspettative e delle conoscenze, significa stare in quei momenti e in quegli spazi con agio, senza fretta, perché questo da loro l'opportunità di vivere una quotidianità che riconosce tutte le componenti emotive, cognitive e sociali.

Proprio per questo motivo la scuola dà molta importanza ai vari momenti della giornata, soffermandosi in modo particolare a stabilire il giusto equilibrio tra i ritmi della comunità e ritmi individuali. Dato che ogni bambino è unico e irripetibile la scuola deve dare spazio e riconoscimento ai tempi personali, incoraggiando i bambini piccolissimi a fare da soli con piacere.

Dopo un percorso di riconoscimento della routine a scuola, superata la fase del distacco dalla famiglia, ai piccolissimi, attraverso il gioco, viene proposto il percorso che accresca la propria autostima e fiducia di sé, e attraverso la naturale voglia di fare e sperimentarsi, viene data la possibilità di raggiungere in modo sereno e ludico una buona autonomia (a tavola, in bagno, in sezione, con i compagni).

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** sono riferiti all'area "Il sé e l'altro" e "Il corpo e il movimento"

LABORATORIO DI PSICOMOTRICITÀ

Lo sviluppo motorio riveste un'importanza basilare per la crescita armonica e lo sviluppo complessivo di ogni bambino. Il termine psicomotricità infatti viene usato per indicare il collegamento esistente fra lo sviluppo delle competenze motorie e lo sviluppo psicologico complessivo. Lo sviluppo della motricità permette al bambino di esplorare l'ambiente, di entrare in rapporto con oggetti diversi ampliando le sue conoscenze e favorendo lo sviluppo cognitivo. Al tempo stesso l'acquisizione di nuove conoscenze favorisce lo sviluppo di specifiche abilità psicomotorie. Le Indicazioni Nazionali attribuiscono alle attività motorie e senso-percettive un'importanza fondamentale per la crescita armonica del bambino e per il suo sviluppo fisico, cognitivo e comunicativo. Attraverso la progressiva conoscenza e padronanza del proprio corpo il bambino potrà acquisire le capacità senso-percettive e gli schemi motori necessari per poter interagire con l'ambiente circostante a livello fisico e relazionale.

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** sono riferiti all'area "Il corpo e il movimento"

LABORATORIO LINGUISTICO

Il bambino di oggi è immerso in una cultura scritta, vive in un mondo alfabetizzato con il quale acquista familiarità molto prima di entrare nella scuola primaria. Egli infatti elabora una propria teoria linguistica, che precede l'apprendimento formalizzato lettura e della scrittura. Il bambino crea cioè dei sistemi coerenti e autoconsistenti, anche se non convenzionali, che verifica in continuazione nella sua interazione con l'ambiente. Imparare a leggere e a scrivere non significa perciò apprendere semplicemente dei meccanismi percettivi e motori, ma compiere un processo di natura cognitiva. Per questo è importante organizzare gli spazi all'interno della scuola in modo che sia facilitato l'approccio personale alla lettura e alla scrittura e venga risvegliato il piacere di leggere. Il bambino così diventa soggetto attivo dei suoi apprendimenti e il linguaggio strumento di comunicazione e modalità di organizzazione del pensiero.

Durante questi anni scolastici è stato creato il laboratorio linguistico, uno spazio strutturato, ma anche da strutturare con i bambini, per attuare dei percorsi individuali o di gruppo in riferimento ad obiettivi specifici, ma anche trasversali alle altre aree. Si è cercato di avvicinare il bambino alla letto-scrittura offrendo un ambiente ricco di informazioni, che stimolano e accendono la sua curiosità e il desiderio di sapere, rendendo il processo di apprendimento in modo naturale e spontaneo.

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** sono riferiti all'area "I discorsi e le parole".

LABORATORIO DI SCIENZE, LOGICA E MATEMATICA

La scuola dell'infanzia, come si evidenzia nelle Indicazioni Nazionali, è chiamata a promuovere nei bambini lo sviluppo delle dimensioni affettiva e relazionale e a favorire, attraverso l'incontro con i sistemi simbolici, i codici strutturati della conoscenza e la conquista degli aspetti cognitivi e culturali. Nel rispetto delle caratteristiche intellettuali e della naturale spontaneità e curiosità del bambino, è possibile agire per accompagnarlo a guardare il mondo, anche servendosi dei contenuti e delle strategie di alcuni ambiti disciplinari.

Tutti i linguaggi sono strumenti di conoscenza, alcuni sono particolarmente vicini al comportamento del bambino, come il linguaggio corporeo, grafico-pittorico. Altri, come i linguaggi verbali, logico, matematico e scientifico, sono fondamentali nel passaggio dall'esperienza concreta alla rappresentazione dei concetti e delle conoscenze e nel passaggio dall'approccio sensoriale e percettivo alla capacità di interpretare i fatti e i fenomeni della realtà.

Intuizioni "primitive", costruite al "tempo giusto", renderanno possibile la conquista di un corretto senso linguistico comune e la capacità di spiegare normali situazioni di vita, favorendo l'approccio a una sempre maggiore strutturazione dei concetti.

Il laboratorio di scienze, logica e matematica permette l'approccio metodologico attivo e interattivo.

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** sono riferiti all'area: "La conoscenza del mondo".

PROGETTO DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE E SICUREZZA

Sul principio saldo, in base al quale l'assimilazione, già in età prescolare, di una corretta educazione alimentare e di una cultura alla sicurezza, è incentrato questo progetto. Esso non solo rientra nella prevenzione delle principali malattie cardiovascolari, incendi, terremoti e incidenti domestici, ma prelude soprattutto l'attivazione di un sano e consapevole stile di vita e al rispetto del proprio corpo, anche nelle situazioni di rischio che si possono presentare nell'ambiente scolastico e familiare.

Per l'educazione alla **sicurezza**, si snodano tre itinerari:

1. I pericoli dell'ambiente domestico;
2. I pericoli dell'ambiente scolastico;

3. I pericoli dell'ambiente naturale: incendi, terremoti, inondazioni ed esalazioni.

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** si trovano nell'area "Il corpo e il movimento"

EDUCAZIONE MUSICALE

La dimensione sonoro-musicale deve entrare a pieno titolo nella strategia educativa complessiva della scuola dell'infanzia perché essa appartiene alla vita percettiva del bambino, al suo corpo, al suo rapporto con altri corpi, all'ambiente che lo circonda, unitamente a tutte le altre percezioni, visive, tattili ecc.

È quindi importante farla emergere dallo sfondo pieno della sua percezione.

Ciò è possibile se l'adulto non impone al bambino un mondo di suoni già codificati o modi univoci e passivizzanti di vivere esperienze sonoro - musicali.

Occorre che il bambino possa giocare con i suoni, che possa risalire alle fonti naturali e sociali del suono, diventando egli stesso fonte di suoni, vivendoli come mezzi utili per esprimersi e comunicare. Un bambino creatore oltre che riproduttore di sonorità.

Da sottolineare gli aspetti relazionali connessi con le scoperte musicali e sonore: il contatto con l'altro, la conoscenza di sistemi di valori, fantasie, emozioni, mondi culturali diversi dal nostro. Vista l'importanza di tale attività, si vogliono attuare dei percorsi individuali e di gruppo in riferimento ad obiettivi specifici, ma anche trasversali alle varie aree.

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** si trovano nell'area "Immagine, suoni, colori".

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Il nostro tempo è caratterizzato da un'accelerazione intensa e sempre più difficilmente prevedibile dei mutamenti politici, ideologici, economici culturali, e ambientali.

Questa riflessione di fondo, deve essere presa in considerazione, anche in campo educativo per ogni ordine di scuola, a partire dalle prime esperienze di esplorazione e di integrazione con l'ambiente che il bambino/a compie già nei primi anni di vita.

L'educazione ambientale si pone come obiettivo trasversale dei diversi campi di esperienza poiché afferma l'esigenza di un intervento volto ad educare alla consapevolezza e al rispetto di sé, di tutti gli esseri viventi, dell'ambiente e delle risorse.

Lo studio dell'ambiente nel nostro progetto sarà essenzialmente "scoperta" della realtà e successivamente "conoscenza e riflessione".

Sarà articolato secondo le seguenti modalità:

partire dal vissuto e dalle conoscenze del bambino fino ad estrinsecarle ad altre strutture, prevedendo all'interno l'articolazione di vari momenti specifici e lo svolgimento di molteplici attività con l'uso di tecniche e mezzi adeguati agli obiettivi e in rapporto alla realtà locale.

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** nell'area "La conoscenza del mondo".

LABORATORIO DI INGLESE

L'ASPETTO SOCIO-CULTURALE

"È ormai chiaro che una società multiculturale in rapida evoluzione, come quella attuale, fa emergere nuovi bisogni educativi e formativi, tra cui quelli legati alla possibilità di accedere alla conoscenza di più lingue straniere, viste come parte integrante della formazione personale e nel contempo, come passaggio obbligato per la conoscenza degli altri. Infatti le Indicazioni Nazionali auspicano l'introduzione della lingua straniera già nella scuola dell'infanzia.

L'ASPETTO PEDAGOGICO

È indispensabile chiarire preliminarmente che l'attività in lingua straniera va attuata nel rispetto delle specificità pedagogiche e metodologiche della scuola dell'infanzia.

Il quadro pedagogico, infatti, richiede che l'intervento non si configuri come insegnamento precoce, sistematico di una lingua straniera, ma come sensibilizzazione del bambino ad un codice linguistico diverso da quello materno e, in generale, ad una cultura "altra"; questo mediante attività didattiche basate su un approccio di tipo ludico, trasversale alle varie aree, intimamente connesso al quadro progettuale della scuola.

La premessa comporta un riferimento agli elementi che connotano questa fascia di età:

- *l'aspetto comunicativo* - attenzione alla situazione relazionale (rassicurante) e all'intenzione comunicativa, come presupposto dell'atto verbale del bambino in lingua straniera;
- *la base motivazionale* - attivazione di strategie didattiche capaci di suscitare l'interesse del bambino, di invogliarlo a capire, apprendere e utilizzare con piacere la lingua straniera;
- *l'aspetto co-costruttivo* - il bambino deve essere protagonista attivo del proprio processo di apprendimento;
- *l'aspetto globale* - la proposta didattica in lingua straniera non deve essere settorializzata ad intervento disciplinare e circoscritto, ma deve permeare tutte le attività scolastiche e tutti i campi di esperienza;
- *l'aspetto ludico* - le situazioni di scambio verbale devono essere dettate dal piacere di scoprire, ascoltare e usare (in minima parte) un codice diverso, all'interno di una comunicazione autentica.

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** nell'area "I discorsi e le parole".

(vedi ALLEGATO C)

2. LA METODOLOGIA

a. Strategie di progettazione: collegiale ed individuale

In ottica progettuale, all'interno del collegio docenti avviene (durante inizio anno) solo una parte della progettazione: definizione dei traguardi, mappatura delle u.d.a, definizione del compito autentico e progettazione delle macro-attività.

Successivamente ogni docente sviluppa in autonomia diverse strategie di progettazione sulla base dei bisogni che emergono all'interno del gruppo classe.

b. Progettazione per competenze

In una società complessa, interessata da rapidi e imprevedibili cambiamenti nella cultura, nella scienza e nella tecnologia, è necessario che i bambini posseggano non solo conoscenze teoriche e abilità tecniche, ma soprattutto atteggiamenti di apertura verso le novità, disponibilità all'apprendimento continuo, all'assunzione di iniziative autonome, alla responsabilità e alla flessibilità. La scuola deve quindi guidare a sviluppare competenze, intese come "combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto".

La competenza è quella dimensione della persona che, in situazioni di problematicità, mette in gioco ciò che sa e ciò che sa fare, ciò che lo appassiona e ciò che vuole realizzare.

Una progettazione per competenze si sostanzia, quindi, in uno stile di insegnamento che non trasmette più semplicemente nozioni, dati, formule e definizioni da imparare a memoria ma promuove un "fare scuola" che consenta agli alunni – a tutti gli alunni – di imparare in modo significativo, autonomo e responsabile, di fare ricerca e di essere curiosi, di fare ipotesi, di collaborare, di affrontare e risolvere problemi insieme, così come di progettare in modo autonomo.

a. Progettazione dei contesti

L'apprendimento "è qualcosa che resta: un processo che ha avuto luogo quando qualcosa che un individuo ha ascoltato, letto, fatto, detto, scritto resta nella sua memoria per poter essere recuperato in un momento successivo... una conoscenza, una capacità, un comportamento, un saper fare, un saper dire, un automatismo, un'abilità visiva, uditiva, motoria, manuale, una capacità diagnostica, organizzativa o direttiva".

Il bambino non è tabula rasa ma nella nostra scuola li definiamo «intuitive learner», apprendisti naturali (Gardner), APPRENDISTI ATTIVI, che costruiscono in modo attivo la propria competenza partecipando al proprio apprendimento.

Essi costruiscono le loro conoscenze all'interno di interazioni significative con il mondo fisico e sociale con cui entrano in relazione

È necessario che l'apprendimento sia agevolato non solo in termini di contenuti, ma anche di contesti significativi.

Di conseguenza, quando progettiamo:

- costruiamo contesti ricchi, sollecitanti, significativi e flessibili (materiali, attività, persone, modalità di raggruppamento, etc.) di cui le stesse docenti sono registe
- sosteniamo la partecipazione (diversificata) ad attività condivise
- organizziamo tempi, spazi, materiali (curricolo implicito)
- ipotizziamo problemi "reali" e collegati alle competenze dei bambini

b. **Progettazione delle esperienze**

Le esperienze che il collegio docenti progetta sono:

- **DIVERSIFICATE:** non è possibile pensare ad un'attività per il solo gruppo dei grandi e modificarla perché si adatti anche ai piccoli e ai mezzani. Pensiamo invece ad attività diverse e ai bambini che possono «star bene» dentro quella attività (non necessariamente i bambini che accederanno a quella proposta saranno bambini della stessa età)
- **FOCALIZZATE:** cerchiamo di privilegiare le esperienze inerenti gli obiettivi dell'unità di lavoro e coerenti con i traguardi di tappa e di competenza (in questo modo non perdiamo di vista la meta e scegliamo le proposte facendo attenzione alla qualità più che alla quantità)
- **APERTE:** l'attività è da noi pensata aperta ad un'infinità di possibili declinazioni. Un racconto può diventare un gioco, un'occasione per un'esperienza logica, il pretesto per una proposta creativa; ciò che è pensato per promuovere una competenza si declina in esperienze e contesti significativi anche per altri percorsi di apprendimento, in questo modo si «intercettano» più campi d'esperienza
- **SIGNIFICATIVE:** Le attività da noi progettate tengono conto non solo degli aspetti cognitivi legati alla competenza (conoscenze e abilità), ma anche agli aspetti metacognitivi:

1. delle relazioni che promuovono

2. delle interazioni tra il singolo e il gruppo in termini di cooperazione, sostegno, tutoring, aiuto

3. della motivazione che sostengono

- **PROMOZIONALI:** Secondo la nostra ottica progettuale, il bambino deve avere a che fare con:

1. esperienze sfidanti, complesse, non con semplificazioni (zona di sviluppo prossimale di Vigosky)

2. problemi reali che implicano uno sforzo di partecipazione singola e di gruppo

3. con contesti in cui ciascun bambino diventa risorsa per gli altri o in cui trova nell'altro il sostegno al suo apprendimento (scaffolding)

Ma quale metodologia?

La metodologia è una componente fondamentale per favorire il successo scolastico dei bambini.

Le esperienze che i bambini vivono a scuola vengono dunque realizzate secondo una metodologia che valorizza:

- l'esperienza del gioco individuale e di gruppo (metodologia del Cooperative learning)
- l'esplorazione e la ricerca
- la vita di relazione
- la mediazione didattica

Il metodo che la nostra Scuola dell' Infanzia promuove è caratterizzato dall'esperienza, cioè dal rapporto diretto con la realtà; attraverso i gesti concreti come il gioco, la narrazione, la manualità e la corporeità, vere e proprie fonti di apprendimento, il bambino acquisisce le competenze, cioè conoscenze ed abilità.

Le attività partono comunque dalle conoscenze ed esperienze dei bambini (tenendo presente le loro necessità) e sono effettuate secondo modalità concrete e motivanti che stimolano il bambino "a fare da solo".

Il **gioco** è il modo in cui il bambino incontra "il mondo", lo rielabora e lo fa suo, prende iniziativa, sviluppando la capacità di osservazione, esplorazione e progettazione. Inoltre, il gioco incentiva la conoscenza dei prerequisiti topologici e spaziali. L'insegnante è garante dello svolgersi positivo, facendo in modo che i bambini si rispettino tra loro, che il gioco avvenga in modo armonico, che abbia uno svolgimento logico, un inizio e una fine. Questo si può fare, sia osservandoli a distanza e intervenendo al momento opportuno, sia condividendo ciò che il bambino sta facendo in quel momento, entrando a far parte del suo gioco.

Il **racconto** da parte dell'insegnante rappresenta una forma culturale molto ricca e interessante per incrementare nei bambini il gusto di conoscere sé stessi e il mondo, è insieme racconto e stile comunicativo, che implica almeno due soggetti in azione: uno che narra e l'altro che ascolta. Favorisce la capacità di concentrazione, di porre domande pertinenti, di rielaborare e riordinare le sequenze di un racconto. La narrazione suscita nel bambino il desiderio di ascoltare, parlare e giocare con la lingua italiana per potenziare e ampliare le abilità linguistiche già costituite in famiglia, per giungerne a una padronanza più sicura e a un'utilizzazione più efficace e corretta. Le educatrici, attraverso il racconto e la lettura, vogliono trasmettere il gusto dell'ascolto che, soprattutto in una situazione strutturata, non è un'abilità spontanea, ma è un atteggiamento che i bambini apprendono con gradualità (come nella metodologia indicata da Gordon, dove attraverso *l'ascolto attivo* il bambino può imparare a sentirsi accettato per quello che esprime sia verbalmente che con i gesti).

Le **attività grafico-manipolative** sono momenti quotidiani proposti a tutti i bambini. Le attività vengono introdotte attraverso un evento, il quale può essere un racconto, una drammatizzazione, la visione di alcune immagini, un canto, l'osservazione di oggetti o paesaggi, e sono pensate in maniera diversa per le tre fasce di età, rispettando le loro competenze. Si utilizzano materiali diversi come le tempere, i pastelli, i gessi, la pasta di sale.

Attraverso la scoperta del proprio **schema corporeo**, il bambino acquisisce padronanza di movimento in uno spazio, organizza le sensazioni del proprio corpo in rapporto al mondo esterno, sviluppa la conoscenza delle parti del corpo e la capacità di collaborazione. Viene favorita la conoscenza di sé attraverso l'espressività, il movimento, le stimolazioni sensoriali e la rappresentazione grafica.

c. Organizzazione dei gruppi

Nella nostra scuola vengono organizzati, in base alle diverse finalità:

1. GRANDE GRUPPO: focus sulla relazione

2. GRUPPO ETEROGENEO PER ETA': focus sulle relazioni (tutoring e cooperazione, attivazione modeling)
3. GRUPPO OMOGENEO PER ETA': focus competenze diffuse
4. GRUPPO ETEROGENEO PER ETA', MA OMOGENEO PER BISOGNI: focus sui bisogni
5. PICCOLO GRUPPO: Focus eterogeneità di risorse per attività di sostegno/rinforzo

3. LA DOCUMENTAZIONE

La documentazione è utile per esaminare, analizzare e ricostruire il vissuto scolastico del bambino che servirà alle insegnanti per il momento della valutazione, della verifica e sarà anche strumento di comunicazione con la famiglia. Essa avviene attraverso:

Documentazione individuale per il bambino:

- Documentazione dei percorsi e delle esperienze didattiche più significative del bambino raccolte nel Fascicolo Personale
- cartelloni di lavori di gruppo ed esperienze per valorizzare e rafforzare le conoscenze e l'apprendimento vissuto dal bambino

Documentazione per i docenti:

- progetti di lavoro ed esperienze,
- uso di griglie di osservazione e verifica,
- libri, riviste, dispense, guide,
- archivio progettazioni di attività e laboratori

Documentazione per la famiglia:

- raccolta delle creazioni grafico – pittoriche e manuali più significative,
- raccolta delle fotografie dei momenti essenziali della vita scolastica.
- Zoom: giornalino della scuola.

Documentazione per la Scuola

fascicolo personale (dati anagrafici, disegni del bambino, scheda di valutazione basata sugli obiettivi specifici d'apprendimento), osservazioni varie.

Documentazione per l'archivio:

- copie della programmazione annuale, Ptof e progetto educativo,
- schede di iscrizioni e cartelle personali dei bambini,
- verbali Organi Collegiali e delle assemblee*

4. LA VALUTAZIONE

a. Valutazione dei processi di apprendimento

La valutazione è intesa, principalmente, come un supporto alla programmazione e prevede dei momenti iniziali, dei momenti intermedi e dei bilanci finali che consentono di analizzare e comprendere i percorsi dei bambini della nostra scuola.

L'osservazione quotidiana, la documentazione, il confronto e la narrazione consentono di descrivere l'esperienza scolastica mettendo in evidenza i processi che hanno portato il bambino alla maturazione delle competenze e i traguardi raggiunti in riferimento alle finalità.

Le docenti valutano il percorso formativo/educativo dei singoli alunni in tre fasi:

-INIZIALE: riguarda l'accertamento delle capacità in possesso del bambino al momento del suo ingresso a scuola;

-INTERMEDIA: mirata ad eventuali interventi personalizzati sul bambino e sul gruppo classe;

-FINALE: riguarda gli esiti formativi dell'esperienza educativa.

La valutazione viene realizzata attraverso:

conversazioni guidate, schede, elaborazioni grafico – pittoriche, osservazioni sistematiche, griglie di osservazione predisposte.

La verifica degli obiettivi, verrà effettuata anche tramite i colloqui individuali con i genitori per verificare ed esaminare il percorso effettuato dal bambino, i progressi avvenuti ed eventuali situazioni da supportare.

b. Valutazione dell'offerta formativa

Nell'ambito del Collegio Docenti si valuta periodicamente la proposta formativa, verificando i risultati ottenuti, il raggiungimento degli obiettivi prefissati, la validità delle esperienze proposte, l'efficacia dell'azione educativa, l'impegno, gli atteggiamenti assunti, le scelte operate e gli eventuali percorsi alternativi.

A conclusione del percorso formativo del bambino nella nostra Scuola dell'infanzia viene compilata una scheda informativa per il passaggio alla scuola primaria.

(vedi ALLEGATO D)

5. LA SCUOLA INCLUSIVA

SCUOLA INCLUSIVA E LE SCELTE EDUCATIVE (PAI)

Premessa

Nel Piano annuale per l'Inclusività viene ipotizzata una serie di azioni volte al miglioramento del grado di Inclusività della nostra scuola. Il presente Piano costituisce un concreto impegno programmatico ed uno strumento di lavoro, pertanto sarà soggetto a modifiche ed integrazioni. Questo documento diventerà parte integrante del PTOF. La scuola garantisce un sistema di istruzione inclusivo ed un apprendimento continuo, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;

- allo sviluppo, anche da parte delle persone con diverse abilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;

- porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera. (Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, art.24)

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. (Costituzione italiana, art.3)

a. Normativa di riferimento

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata dal ministro Francesco Profumo la Direttiva relativa agli "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" che estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità scolastica all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES). Nella Circolare Ministeriale n°8 del 6

marzo 2013 si precisa che l'individuazione dei BES e la successiva attivazione dei percorsi personalizzati è deliberata da tutti i componenti del team docenti dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e condiviso dalla famiglia.

I docenti potranno avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento del 12/07/2011.

Per quanto riguarda gli alunni con disabilità certificata con L.104/92 si continua inoltre a far riferimento all'Accordo di Programma, sottoscritto da tutti i soggetti coinvolti nella presa in carico dei soggetti in difficoltà ed alle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità.

b. Bisogni educativi speciali (BES)

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei: Special Educational Needs) è molto ampia. Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali.

Nell'area dei BES sono compresi:

- Alunni disabili (Legge 104/1992);

- Alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), alunni con deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell'attenzione e iperattività (ADHD) (Legge 170/2010);

- Svantaggio sociale e culturale;

- Difficoltà derivanti dalla appartenenza a culture diverse.

In riferimento alla direttiva B.E.S. (27/12/2012: "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali ed organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica") la scuola redige un P.A.I. (Piano Annuale d'Inclusione) che fa parte di questo P.T.O.F., della programmazione e si propone di:

- Favorire un clima di accoglienza e di inclusione
- Favorire il successo scolastico e formativo
- Definire pratiche condivise con la famiglia
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ATS, Provincia, Regione, Enti di formazione...)

Nel Piano Annuale di Inclusione sono coinvolti: i bambini in difficoltà ai quali è esteso il diritto di personalizzazione dell'apprendimento, le famiglie che in collaborazione con la scuola partecipano alla costruzione del "progetto di vita" e del PEI/PDP, il Legale rappresentante in quanto garante dell'offerta formativa che viene progettata e attuata dalla scuola, la coordinatrice e il personale docente, il personale non docente, gli operatori sanitari ed il territorio (CTI).

Nella scuola il Collegio docenti coinvolgendo la famiglia e gli eventuali specialisti si impegna a:

- Rilevare i Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola;
- Elaborare e aggiornare il Piano Annuale per l'Inclusione;
- Proporre una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da realizzare anche con eventuali progetti;
- Stilare il PEI (Piano Educativo Individualizzato) e il PDP (Piano Didattico Personalizzato) e, nel caso in cui dovesse mancare la certificazione clinica, procederà, nel rispetto della normativa, ad attuare interventi pedagogici e didattici opportuni.

L'azione educativa si declina attraverso l'elaborazione di strategie metodologiche – didattiche di apprendimento adatte a tutti, ma che si differenziano per ciascuno:

- Attività laboratoriali centrate sull'ascolto e sul coinvolgimento del gruppo;

- **Cooperative Learning, tutoring;**
- **Rispetto dei tempi di apprendimento.**

Tali metodologie potranno essere applicate: a sezione intera, in piccolo gruppo, individualmente o mediante percorso personalizzato.

Il Piano Annuale di Inclusione verrà sottoposto a verifica ogni volta che se ne avvertirà la necessità (vedi allegato conservato agli atti della scuola).

Alunni stranieri e sguardo interculturale

La scuola si apre ad un territorio che ha visto il passaggio da una società **monoculturale** ad una società **multiculturale**.

Incontrarsi attorno al valore della persona e aprirsi all'incontro tra culture significa costruire insieme una società **interculturale**.

La scuola assume come strategia e linea guida **lo sguardo interculturale** che apre al dialogo mettendo al **centro la persona** valorizzando la storia di ognuno per costruire una storia comune di cui ogni bambino è una parola importante.

La diversità di ognuno diventa, allora, risorsa e ricchezza per tutti.

Modalità per l'accoglienza degli alunni stranieri

Verranno attivati momenti di conoscenza del bambino e della sua famiglia.

Si concorderanno, con l'aiuto di mediatore culturale, le modalità dell'inserimento nella scuola.

Verrà fatto conoscere l'ambiente e verranno spiegate le sue regole.

La priorità degli interventi didattici, accanto all'accoglienza e alla socializzazione, verrà data alla conoscenza della lingua italiana per permettere la relazione e la partecipazione alle attività didattiche.

Una scuola inclusiva che accoglie e valorizza

La nostra scuola accoglie tutti, per valorizzare le abilità di ognuno nella consapevolezza che ogni bambino è portatore della sua storia e deve trovare nella sua scuola capacità di ascolto e di proposta.

La presenza di bambini e famiglie che provengono da altre nazioni e altre culture ci mette di fronte alla nostra storia, obbligandoci a riflettere sui fondamenti della nostra cultura e ci ricorda che ognuno di noi è portatore di una sua storia che ha contribuito e contribuisce allo sviluppo della sua identità.

LE DIVERSE ABILITA' E I BAMBINI DIVERSI ABILI

La scuola vuole valorizzare le potenzialità di ciascun alunno e dar loro l'opportunità di procedere serenamente nel percorso educativo, sentendosi accolto, valorizzato e messo nelle condizioni di dare tutto ciò che può.

Particolare attenzione viene data ai bambini diversamente abili.

La scuola tiene presente il bisogno dei bambini diversamente abili organizzando una corretta assistenza, ma, soprattutto, guardando i suoi diritti:

- ❖ Il diritto ad essere accolto, valorizzato, amato;
- ❖ Il diritto a vivere in modo diverso gli stessi diritti di tutti gli altri bambini;
- ❖ Il diritto ad essere messo in condizione di dare il meglio di se stesso;
- ❖ Il diritto a trovare risposte ai suoi bisogni educativi speciali;
- ❖ Il diritto a sentirsi uguale e diverso.

Per questo accanto alle attività in sezione, si prevedono attività sia nel piccolo gruppo, sia individuali con il sostegno dell'insegnante di sezione e dell'assistente educatore per offrire proposte personalizzate e individualizzate sulla base degli effettivi bisogni educativi. Per ciascun alunno diversamente abile la scuola deve avere la diagnosi clinica e funzionale ed alla luce di questi documenti, in collaborazione con la famiglia e con gli specialisti del servizio territoriale di Neuropsichiatria infantile, predispone il **profilo dinamico funzionale** da cui discende.

Integrazione e Inclusione

Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e incapacità (disabilità) con quelle altrui.

Nella valorizzazione delle differenze l'individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà, come possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. All'interno di questa cornice di riferimento, la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari.

Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto il bisogno educativo diviene "speciale". La scuola si occupa anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

L'integrazione è un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno disabile a essere quanto più possibile simile agli altri. Alla base di tale prospettiva rimane un'interpretazione della disabilità come problema di una minoranza, a cui occorre dare opportunità uguali (o quanto meno il più possibile analoghe) a quelle degli altri alunni. La qualità di vita scolastica del soggetto disabile viene dunque valutata in base alla sua capacità di colmare il varco che lo separa dagli alunni normali.

L'inclusione, invece, si basa sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

INTEGRAZIONE

- Riguarda il singolo alunno

- Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto

- Incrementa una risposta speciale

INCLUSIONE

- Riguarda tutti gli alunni

- Interviene prima sul contesto e poi sul soggetto

- Trasforma la risposta speciale in normalità

La nuova didattica inclusiva deve quindi andare nella direzione di una riduzione della disabilità, in particolare lavorando alla modificazione del contesto nel quale il soggetto disabile è inserito. L'accessibilità, non solo fisica, è la condizione per la piena partecipazione di tutti gli alunni al processo di apprendimento. Solo se si personalizza l'organizzazione e l'azione educativa e didattica per tutti gli alunni, non si operano discriminazioni a danno degli alunni in situazione di handicap, degli alunni in situazione di svantaggio socioculturale, degli alunni particolarmente dotati e di tutti i singoli alunni, comunque sempre l'uno diverso dall'altro.

PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Particolare importanza viene data alla collaborazione con la famiglia e con gli specialisti che seguono il bambino. La collaborazione è la condizione per interventi educativi non solo coordinati, ma proiettati oltre la scuola e il tempo scolastico.

La costruzione del PEI si sviluppa in quattro fasi principali:

1. **Raccolta di informazioni e accoglienza:**
 - accoglienza della famiglia;
 - colloqui con gli specialisti;
 - acquisizione della Diagnosi Funzionale;
2. **Osservazione e costruzione del P.D.F.**
 - Osservazione strutturata e semi strutturata in situazioni/contesti diversi
 - Costruzione del Profilo dinamico Funzionale
3. **Progettazione e attuazione del Piano Educativo Individualizzato:**
 - definizione obiettivi formativi in collaborazione con la famiglia;
 - caratterizzazione contesto e stili relazionali in classe e fuori dalla classe;
 - definizione metodologie didattiche;
 - modulazione/personalizzazione conoscenze e abilità;
 - scelta contenuti, strategie, tempi e spazi, sussidi....;
 - scelta dei punti di contatto con la classe;
 - definizione forme di integrazione con l'extra scuola;
4. **La Riprogettazione del PEI**
 - Costruzione dell'ipotesi di intervento per l'anno successivo.

(vedi ALLEGATO E)

Continuità educativa per l'integrazione

C.M. 4 gennaio 1998

È necessario definire il passaggio di informazioni con l'ordine di scuola successivo, attraverso lo scambio di notizie sul percorso educativo attuato, evidenziando difficoltà e potenzialità dell'alunno, le strategie utilizzate.

6. SCUOLA DELL' INFANZIA ED EDUCAZIONE RELIGIOSA

L'educazione religiosa è un'attività specifica e autonoma che s'ispira alla concezione della realtà e della vita proprie del cristianesimo. Questo significa che le esperienze familiari e personali dei bambini vanno lette nel significato cristiano: per tanto l'attività di religione cattolica è una grande opportunità per l'educazione morale e spirituale. Essa è, infatti, componente fondamentale dell'esistenza della persona e dovrebbe accompagnare il cammino, in modo speciale nelle fasi della crescita per portare gli alunni attraverso le forme della cultura ad un incontro autentico con il Vangelo e con la persona stessa di Gesù.

L'insegnamento della religione cattolica accoglie e rispetta tutti i bambini, tenendo conto delle loro eventuali diversità etniche, religiose e culturali.

L'esperienza del rapporto tra "il sé e l'altro", con i suoi contenuti emotivi, rappresenta l'area privilegiata ma non esclusiva per l'apertura ai significati della religiosità e per lo sviluppo della religiosità dei bambini.

Il metodo attivato è quello della ricerca-azione, necessario per il passaggio dalle "idee" alla "prassi", ed in grado di rendere la ricerca didattica stessa un "costrutto scientifico", attento sia alle esigenze degli alunni (centralità del soggetto in apprendimento), sia ai contenuti specifici dell'I.R.C. (oggetto culturale).

Gli **obiettivi specifici di apprendimento** si trovano nel capitolo “educazione religiosa”, contenuti nel POF, nel progetto educativo.

Sono TRE le componenti che strutturano l’educazione religiosa nella scuola dell’infanzia:

- La religiosità: le domande di senso e il bisogno universale di significato
- Spiritualità: l’adesione del Cuore di ogni bambino al “Dio dei propri padri”.
- La cultura cattolica, cioè il sapere della Religione Cattolica nel contesto occidentale, europeo, italiano. Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l’insegnamento della Religione Cattolica (IRC).

a. La religiosità

La vita dell’uomo è caratterizzata dalla ricerca del perché della vita. In ogni tempo, ad ogni latitudine, dentro ogni condizione il cuore e la ragione vibrano delle stesse domande: sono le domande sul senso dell’esistenza, che accompagnano l’uomo in ogni passo e lo tendono verso risposte che siano corrispondenti. L’aspetto religioso è così la dimensione della vita umana: l’uomo, per il fatto stesso che vive, pone la domanda di un destino, domanda che implica la necessità della risposta. La scuola dell’infanzia è l’età dei grandi perché.

Particolare cura, verrà messa per “coltivare” il senso della meraviglia, della ricerca e della capacità di porre interrogativi e domande di senso.

Le Indicazioni Nazionali prevedono che:

- ❖ Al termine del percorso triennale della Scuola dell’Infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale.
- ❖ Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l’ambiente e le persone, percepisce le reazioni ed i cambiamenti.
- ❖ Ha sviluppato l’attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- ❖ Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

b. La spiritualità

Premesso che non è compito della scuola insegnare a pregare, ma è sua responsabilità far percepire al bambino il valore delle pratiche religiose, è bene garantire a tutti, la possibilità di esprimere questo aspetto della spiritualità secondo la cultura e la religione della propria famiglia.

“negli anni della scuola dell’infanzia il bambino... osserva l’ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede;... raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose”. (campo di esperienza :il sé e l’altro).

Questo comporta la GRADUALITA’ nell’introdurre il bambino all’esperienza di Dio, una gradualità che può corrispondere a una progettualità degli atteggiamenti distesa nel tempo (da settembre a giugno).

Per poter esprimere con creatività la propria vissuta esperienza religiosa e la loro spiritualità, che ha il sapore della festa (festa di Dio- per-noi, festa di noi-per- Dio) caratteristico di ogni tradizione religiosa e della vita dei cristiani, teniamo presenti queste attenzioni:

- ❖ Creare le condizioni di possibilità che possa accadere qualcosa di speciale che sviluppi un momento di spiritualità intensa
- ❖ Essere attenti e sensibili a capire quando è il momento di fermarsi o di continuare con le attività.
- ❖ I bambini hanno bisogno di tempo per poter seguire anche emotivamente quello che succede durante l’attività.
- ❖ I bambini devono sentire di aver tempo per esprimersi e di essere veramente ascoltato, imparando a gestire i tempi del silenzio.
- ❖ La spiritualità ha più a che fare con il processo che con il “prodotto” finale!

Per poter introdurre i bambini alla spiritualità della preghiera, abbiamo pensato ad attenzioni specifiche da curare per costruire un percorso:

- ✓ Lo spazio, ovvero un luogo identificabile e ordinato che abbia quelle caratteristiche che aiutino i bambini a sentire la presenza del Mistero, di Dio che testimoni il cammino annuale.
- ✓ Un tempo preciso e costante- un rituale: giornaliero- settimanale- mensile- annuale.
- ✓ Un avvenimento attorno al quale si costruisce l'inizio del momento di preghiera- festosa.
- ✓ Un accoglienza con i suoi gesti e i suoi ritmi musicali.
- ✓ Un gesto simbolico, spiegato da UNA parola.
- ✓ Rito di adesione: la relazione con Dio.
- ✓ Una partenza che impegna la giornata.

c. I.R.C

“la Repubblica italiana riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado”. Articolo 9.2 legge 121 del 25 marzo 1985

Le caratteristiche dell' IRC che si inserisce nella formazione culturale dell' alunno sono:

1. Il VALORE della CULTURA RELIGIOSA: contribuisce a dare specifica risposta al bisogno di significato di cui gli alunni sono portatori per lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa.
2. Il Cattolicesimo – parte del patrimonio storico del popolo italiano: una religione concreta che è parte del patrimonio storico del Popolo italiano. VS un Ir inteso come fenomenologia della religione o come scienza, o come storia delle religioni, o come semplice scuola di religiosità o di umanità. Dunque una conoscenza precisa nella sua interezza che comprende fonti, contenuti della fede, aspetti di vita, espressioni di culto e quant'altro è necessario per apprenderlo.
3. FINALITA' SCOLASTICHE:(“per la promozione dell'uomo e il bene del Paese” articolo.1) che sono di conoscenze di quella specifica cultura italiana, e oggi dovremmo dire europea ed occidentale, che non è possibile spiegare e conoscere in tutte le sue forme(letteratura, arte, musica...) senza il cattolicesimo.

Per l' insegnamento della Religione Cattolica disciplinata dagli accordi concordatari, i traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d' intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica dell' 11 febbraio 2010)

Le indicazioni didattiche nazionali per l'IRC sono così delineate:

le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori.

Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'Irc sono distribuiti nei vari campi di esperienza.

Di conseguenza ciascun campo di esperienza viene integrato come segue:

Il sé e l'altro

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il corpo e il movimento

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo **la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.**

Immagini, suoni e colori

Riconosce alcuni **linguaggi simbolici e figurativi** caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I discorsi e le parole

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, **ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti** riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

La conoscenza del mondo

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il **mondo**, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi **come dono di Dio Creatore**, per sviluppare sentimenti di **responsabilità** nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

Curricolo I.R.C.

L'Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.) è occasione di sviluppo integrale della personalità dei bambini, perché apre alla dimensione religiosa, promuove la riflessione sul patrimonio di esperienze di ciascuno e contribuisce a rispondere al bisogno di significato.

La Nuova Intesa sull'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche (statali e paritarie) è stata firmata da CEI e MIUR il 28 giugno 2012 ed emanata con il DPR 175 del 20.8.2012, accompagnata dalla Nota del 6.11.2012 recante norme per l'esecuzione dell'Intesa.

L'I.R.C. è parte integrante del nostro Progetto Educativo secondo il dettato della L.62/2000 e deve essere accettato da chi sceglie di iscrivere i propri figli nella nostra scuola dell'infanzia paritaria, inteso come momento culturale alla portata di tutti i bambini della sezione.

L'I.R.C. concorre alle esigenze sollecitate dai mutamenti della società sempre più multietnica e multi religiosa e va ricordato, ancora una volta, che stiamo parlando di qualcosa che riguarda l'essenziale della nostra proposta educativa, propria ed identitaria delle scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana.

Nella scuola, che nel tempo è andata gradualmente cambiando, sollecitata dalle trasformazioni di nuovi modelli culturali, si è sviluppato un costante impegno per rendere l'I.R.C. sempre più efficace e adeguato.

L'I.R.C. viene svolta in ogni sezione con due ore settimanali dalla docente titolare di sezione, regolarmente abilitata all'IRC, ma soprattutto è una proposta pregnante di tutta la vita scolastica, va ampiamente a coprire le 60 ore annuali previste dalla normativa.

(vedi curriculum IRC, allegato conservato agli atti della scuola, ALLEGATO F)

7. **CONTINUITA'**

CONTINUITA' VERTICALE: la continuità verticale riguarda il rapporto tra segmenti che compongono la scuola di base: nido, sezione primavera, scuola dell'infanzia, primaria e spazio gioco.

a. Continuità 0-6

Parliamo di "progetto accoglienza" quando i destinatari sono i bambini che frequentano la sezione primavera/nido e faranno il loro ingresso alla scuola dell'infanzia.

Parliamo invece di “progetto continuità” quando i destinatari sono i bambini della scuola dell’infanzia che faranno il loro ingresso alla scuola primaria.

Entrambi i progetti, hanno l’obiettivo di favorire un inserimento sereno nel nuovo contesto, con particolare riguardo al “benessere” della persona.

- Per i bambini che frequentano servizi esterni alla nostra struttura (come nido e spazio gioco – oppure nessun servizio) e faranno il loro ingresso nella sezione primavera, il progetto accoglienza si concretizza nell’inserimento di settembre a partire dalla prima settimana. Modalità e orari saranno gradualmente e flessibili nel rispetto dei bisogni individuali di ciascun bambino.
- Per i bambini che frequentano servizi esterni alla nostra struttura (come nido e spazio gioco – oppure nessun servizio) e faranno il loro ingresso alla scuola dell’infanzia, il progetto accoglienza si concretizza nel progetto di pre- inserimento di giugno, durante il quale il bambino partecipa (dalle 10,00 alle 11,00) ad alcune attività de- strutturate all’interno della nostra scuola iniziando a familiarizzare con i futuri compagni, le future insegnanti ed esplorando così il nuovo ambiente. Al pre- inserimento seguirà poi l’inserimento graduale di settembre, che prende avvio dalla seconda settimana e si protrae per due settimane (durante la prima settimana le insegnanti avranno la possibilità di dedicarsi ai bambini mezzani e grandi)
- Per i bambini della sezione primavera (nella nostra struttura) che faranno il loro ingresso alla scuola dell’infanzia, a partire dalla seconda parte dell’anno, vengono proposti laboratori in condivisione con i piccoli della scuola dell’infanzia. Questo per iniziare ad avvicinare i più piccoli a bambini che ritroveranno, con l’inizio del nuovo anno scolastico, nella futura sezione.
L’inserimento successivo nell’infanzia, seguirà poi le modalità e gli orari dei nuovi iscritti partendo così, dalla seconda settimana di settembre
- Per i bambini che frequentano l'ultimo anno di scuola dell’infanzia, il progetto continuità:
 - prende avvio dalla metà dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia e si conclude nei primi mesi della classe prima;
 - prevede la partecipazione di:
 - i. insegnanti di scuola primaria e della scuola dell'infanzia
 - ii. scolari della scuola primaria,

In entrambi i casi, si tengono in particolare considerazione i seguenti obiettivi:

- la sollecitazione dell'interesse, la motivazione e il coinvolgimento dei bambini alle proposte;
- l'instaurazione di relazioni positive con i coetanei e gli adulti;
- la possibilità che i bambini esprimano la loro personalità in ogni sua componente.

CONTINUITA' ORIZZONTALE: è la continuità che si realizza tra la vita scolastica, quella familiare, l'extrascuola ed il territorio. Si tratta di una prospettiva che tende a valorizzare a fini educativi tutti i contesti della vita quotidiana del bambino. Questi vanno considerati come un campo amplissimo di esperienze, ricco di stimoli e di occasioni.

a. Attività per la famiglia

La famiglia è la sede primaria dell'educazione, è l'ambiente dove il bambino impara a vivere e a stare di fronte alla realtà.

All'ingresso della scuola dell'infanzia ogni bambino porta una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di conoscenze e atteggiamenti.

Risulta fondamentale costruire una continuità educativa con la famiglia, condividendo le finalità ed il progetto educativo e, al tempo stesso, attuare e valorizzare la divisione dei compiti senza creare separazioni, ma vivendo la corresponsabilità educativa. Per la crescita di ogni singolo bambino e per la buona riuscita del progetto educativo la nostra scuola offre e chiede collaborazione con la famiglia e promuove incontri atti a facilitare la conoscenza reciproca.

Consapevoli che l'esperienza triennale della scuola dell' Infanzia si gioca molto nel primo periodo d'inserimento del bambino e dei suoi genitori nel contesto scolastico, si sono infatti concordate alcune modalità di accoglienza dei bambini e dei loro genitori:

1. Condivisione di caratteristiche e vissuti del bambino durante il primo colloquio conoscitivo
2. Individuazione dei tempi di permanenza del bambino a scuola
3. Richiesta della presenza del genitore secondo un tempo flessibile durante la prima settimana
4. Ricerca di "accordi" per effettuare la "separazione" in forma più possibile meno traumatica (uso di oggetti transizionali)
5. Osservazioni sistematiche dei comportamenti di risposta personale per individuare i momenti più opportuni per completare l'inserimento sino a coprire tutto l'orario scolastico.

Nello specifico:

- Durante l' open day i genitori ricevono la modulistica relativa all' iscrizione e all'organizzazione scolastica (regolamento e progettazione)
- Nel mese di aprile i genitori dei bambini nuovi iscritti sono invitati a partecipare a un'assemblea, in orario serale, per stabilire un primo rapporto di conoscenza, per condividere le modalità d'inserimento e per conoscere le esperienze fatte negli anni precedenti. All' assemblea sono presenti la coordinatrice didattica, le insegnanti che con il nuovo anno scolastico accoglieranno i bambini nuovi iscritti
- Nel mese di giugno si dà la possibilità ai bambini nuovi iscritti di visitare, distribuiti su cinque giornate, l'ambiente scolastico: durante la mattinata un insegnante con alcuni bambini che già frequentano la scuola dell'Infanzia accolgono bambini e genitori, li accompagnano nella visita, illustrano spazi ed attività.
- L' ultimo giorno del progetto accoglienza, verrà data la comunicazione relativa al colloquio conoscitivo con il genitore che avverrà prima dell' inserimento (durante il quale i genitori dovranno portare il questionario conoscitivo compilato e il materiale occorrente) e la sezione in cui il bambino verrà inserito
- Nei mesi di ottobre/novembre le insegnanti dei bambini nuovi iscritti concorderanno con i genitori un nuovo colloquio individuale condotto dalle insegnanti di sezione al fine di avere un confronto ed una conversazione più circolare e con più punti di vista sul bambino rispetto al suo inserimento.

Infine, sempre nell' ottica di un rapporto scuola-famiglia in termini di scambio e di collaborazione, il collegio docenti ha stabilito le seguenti occasioni di incontro:

- DUE RIUNIONI DI SEZIONE (novembre/ maggio),

- COLLOQUI INDIVIDUALI:

- Novembre/aprile con i genitori dei bambini di tre anni e di altre età nuovi iscritti
- Maggio con i genitori dei bambini di quattro anni
- Giugno con i genitori dei bambini di cinque anni

Per ulteriori colloqui, la coordinatrice, insieme alle insegnanti, rimangono disponibili durante l'intero anno scolastico

- **ASSEMBLEA GENERALE**: i genitori, i docenti della scuola e il presidente, in un quadro più ampio di problematiche educative e della gestione, evidenziano i bisogni della scuola e suggeriscono strategie per soddisfarli.

-**OPEN-DAY**(Giornata informativa...la scuola si apre, si presenta alle future famiglie)

-MOMENTI DI FESTA E DI FORMAZIONE CHE PREVEDONO LA COLLABORAZIONE DELLE FAMIGLIE

Festa di Santa Lucia: i genitori vengono coinvolti con i loro bambini in un laboratorio dove creano alcuni addobbi natalizi. Si ritrovano successivamente per addobbare la scuola e organizzano l'arrivo di S. Lucia

Festa di Natale: drammatizzazione natalizia dei bambini ed incontro tra famiglie

Festa di fine anno: proposta come momento di forte condivisione e compartecipazione della "storia scolastica vissuta" che si intreccia con la "storia della famiglia". I contenuti e la realizzazione vengono individuati all'interno della tematica proposta nel corso dell'anno scolastico.

Festa del papà

Festa della mamma

Incontri formativi: Si prevedono due/tre incontri formativi con l'intervento di un esperto.

(vedi ALLEGATO H)

d. Attività con il territorio

Collaborazione con il territorio

I contesti delle nostre Scuole paritarie ci portano a ribadire l'identità di Scuola di ispirazione cristiana in un ambiente socio – culturale che sta cambiando velocemente, dove emergono nuovi bisogni educativi e di conseguenza rinnovate azioni pedagogiche, gestionali e organizzative. Pertanto la collaborazione con i servizi territoriali (Comune, Parrocchia, ATS, Enti o Associazioni) è diventata sempre più necessaria e fondamentale.

La nostra scuola dell'infanzia instaura rapporti di collaborazione e interazione con enti esterni:

- Enti Locali, assessorato alla pubblica istruzione e cultura, MIUR, USR-UST.

Finalità: piano diritto allo studio, collaborazione nell'offerta formativa e mantenimento parità scolastica.

- Vigili

Finalità: Educazione stradale.

- ATS, Neuropsichiatria infantile, Terapisti e servizi psicosociali.

Finalità: diverse abilità, svantaggio, prevenzione, educazione alla salute.

- Scuola dell'Infanzia di Botta, Scuola Primaria, Asilo Nido, spazio gioco e sezione primavera

Finalità: rete tra scuole, accoglienza e continuità.

- Vigili del fuoco e Protezione civile

Finalità: DLgs 81/08 sulla sicurezza e piani di evacuazione

- Agenzie Formative, Musei, Parchi, Associazioni culturali

Finalità: arricchimento offerta formativa.

- Gruppo ecologico di Sotto il Monte

Finalità: educazione ambientale e uscite didattiche sul territorio

Parte quarta: L' organizzazione

(VEDI ALLEGATO I e L)

2. Piano della formazione

Formazione obbligatoria

Il personale docente della scuola dell'infanzia per l'aggiornamento pedagogico e didattico si avvale dei corsi presenti sul territorio e le proposte dell'Adasm-FISM di cui fanno parte.

Per la formazione obbligatoria il personale docente e non docente partecipa ai corsi proposti da Adasm-FISM per ciò che riguarda la formazione obbligatoria: "DL 193/07- ex155/97 Haccp; DPR 151/11 antincendio; DL 81/08 Sicurezza e Pronto soccorso".

Formazione e aggiornamento pedagogico

(VEDI ALLEGATO M)

3. Legittimazione

Il collegio docenti ha rivisto, modificato e approvato il Ptof in data-----

Il Comitato di gestione ha adottato il Ptof in data-----

Coordinatrice-----

Legale rappresentante.....